

LA NOSTRA LOTTA

COMODI RICATTI

Nel salone degli Orazi e Curiazi l'onorevole Pella non ha voluto, saputo, o potuto dire nulla di nuovo. La retorica usata dal primo ministro italiano il mondo la conosce come ne conosce il fondamentale motivo, che è quello di tentare di cambiare le carte in tavola per presentare sotto vesti di agnello ingiustamente tosato, il lupo che si ruppe i denti nell'aggressione. Alla documentata cifra del Maresciallo Tito sugli ebrei e le distruzioni di cui l'esercito fascista italiano disseminò villaggi e città della Jugoslavia, l'onorevole Pella risponde tessendo l'elogio di quell'esercito, falsando la storia più recente ed affermando che se l'Italia e il governo italiano ad aver avuto, ed avere, titolo per chiedere ragione delle vittime... In questo aperto e sfacciatato rovesciamento di responsabilità il primo ministro italiano non è andato un millimetro più in alto di un qualsiasi Rino Alessi. D'altra parte nulla di più, e nulla di più nuovo, poteva dire Pella dal momento che ha accettato di fare sua la retorica basata sui vecchi slogan dell'evacuazione dei serbi da Durazzo e del famoso patto di Roma dell'aprile 1918. La storia ha, purtroppo, altre pagine più antiche e più recenti sulle quali il primo ministro italiano ha preferito tacere.

Nello sforzo di far apparire come nuove argomentazioni ben vecchie, l'onorevole Pella ha enunciato cinque punti. Che sono poi un solo e unico punto, rappresentante l'ufficiale condizionamento della politica estera italiana al soddisfacimento delle mire di Roma sul territorio libero di Trieste. Nel primo egli ha affermato che l'Italia ha dato la sua collaborazione alla politica atlantica perché convinta che nel quadro di tale politica si sarebbero poste le basi per il raggiungimento degli obiettivi immediati della politica estera italiana. Cioè l'applicazione della dichiarazione tripartita. Nel punto secondo ha ripetuto che l'Italia è rimasta fedele alla politica atlantica «nella presunzione che nel quadro di tale politica essa avrebbe trovato un'ideale soluzione ai suoi problemi di politica estera» aggiungendo che «tale presunzione e per l'Italia preesistente essenziale, nel più chiaro significato della parola». Nel punto terzo Pella ha ribadito: «Il problema del TLT è fondamentale per l'Italia. E nella cornice delle nostre alleanze deve trovare la sua soluzione aderente alle nostre aspirazioni». Punto quarto: «La dichiarazione tripartita è tuttora strumento valido non rinunciabile... e noi la consideriamo elemento essenziale...» Naturalmente per quella soluzione nel quadro delle alleanze citate da Pella. Punto quinto: «La dichiarazione tripartita è un solenne documento che comporta formule e strumenti di attuazione». Cinque punti che si possono dunque così riassumere: l'Italia resta fedele alla politica di difesa occidentale ed alle sue alleanze solo in quanto, e fino a quando, tale politica e tali alleanze le consentano di far applicare la nota tripartita cioè di annessi tutti il TLT. Perché la cosa fosse ben chiara Pella ha ammonito: «Sappiano tutti, alleati e non, che il problema (l'annessione del TLT all'Italia n.d.r.) non ammette dilazioni. Tale problema ha ripercussioni in tutta la nostra politica internazionale e costituisce il banco di prova delle nostre alleanze. Ho parlato chiaro, ora tutti sanno quello che si può attendere o non si può attendere da noi».

Le vecchie politiche del ricatto che a noi interessa solo come indice di una situazione. Sta ad altri, a coloro ai quali è diretto il ricatto, a coloro che si sono allevati la serpe in seno — munendola anche di denti e di veleno — sta a loro, meditare la «linea Pella» e decidere in conseguenza. Come indicativo di un vecchio clima, potremmo far notare che la serpe è già, forse, troppo adulta. Tanto adulta che i parlamentari e le eccellenze convenuti domenica in Campidoglio hanno gratificato l'onorevole Pella del loro più lungo applauso là dove egli ha affermato che la proposta partita da Okroglica l'Italia si rifiuta di discuterla. Potremmo far notare che questo rifiuto alla discussione viene proclamato nello stesso discorso in cui — evitando di parlarne — si sottintende che le divisioni italiane schierate sul confine jugoslavo vi sono e vi resteranno fino a soluzione del problema di Trieste. Intenda chi vuole intendere, ma nessuno pretende che un popolo possa tollerare a lungo che il dente avvelenato della serpe dardeggi nuovamente contro la sua tranquillità e la sua pace.

Infine l'onorevole Pella, dall'alto del Campidoglio, ha lanciato la proposta del plebiscito per tutto il TLT. Proposta comoda dopo ciò che dal 1918 si è fatto da parte italiana, e si continua a fare, per alterare la situazione etnica di Trieste e della zona A. Proposta (Continua in IV pagina)

IL COM. TITO HA CELEBRATO DOMENICA A SPALATO IL X. ANNUALE DELL'VIII. KORPUS DALMATO

Ad un'eventuale occupazione della zona A saremmo costretti a reagire adeguatamente

I rapporti con i paesi del blocco orientale e l'importanza del Patto balcanico

Domenica mattina il Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito, ha celebrato a Spalato il X anniversario della fondazione dell'VIII Korpus. Dopo aver ricordato il notevole contributo dei combattenti dalmati alla liberazione del Paese, il compagno Tito è passato a parlare del problema di Trieste.

«L'Italia sostiene — egli ha detto — che questo problema non può essere risolto altrimenti che sulla base della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948. Dopo il mio discorso di Okroglica, nel quale chiarii la nostra posizione, l'Italia va dicendo, rivolta agli Alleati, di aver altri conti da regolare con la Jugoslavia: Pola, l'Istria, Fiume, Zara.

Grandi sono gli appetiti italiani. Oggi io posso dire che ciò non è serio... L'Italia confessa apertamente di mirare all'occupazione della zona A del TLT con le proprie truppe. Dopo si batterebbe ulteriormente per la zona B.

Vedete dunque, compagni, che noi abbiamo fatto bene a non rispondere alle concentrazioni delle truppe italiane al confine con altrettante misure militari. Noi abbiamo avvertito il mondo che dietro queste manovre ai nostri confini si nasconde qualcosa: la minaccia italiana sulla zona A. Ad una eventuale occupazione della zona A, la Jugoslavia non può guardare altrimenti se non come a una aggressione. In tal caso saremmo costretti a prendere adeguate misure.

postata che fa maggiormente gli interessi dei triestini e della loro città: l'internazionalizzazione di Trieste. Gli italiani hanno clamorosamente respinto questa proposta e anche i circoli occidentali non le hanno fatto buon viso. Ora l'Italia ci accusa di aver complicato le cose. Invece noi vogliamo giungere ad una soluzione radicale del problema affinché in questo territorio possa regnare la pace, affinché possa formarsi una base per la collaborazione e il reciproco rispetto dei nostri popoli, tra la Jugoslavia e l'Italia.

Dopo aver ricordato ancora una volta come ad Okroglica, che la Jugoslavia apprezza il popolo italiano, il Presidente Tito ha continuato: Non penso in seguito di presentare altre proposte. Niente è cambiato dal mio ultimo discorso. Nel frattempo neppure gli italiani hanno allontanato le proprie truppe dai confini. Un giornale italiano ha scritto che le truppe rimarranno sui confini finché non sarà risolto il problema di Trieste secondo le aspettative italiane. Significa allora che rimarranno molto a lungo. Io posso dire da questo luogo che noi non pensiamo di invadere al confine forze armate, perché queste sarebbero costrette a rimanere all'adiaccio. Perché gli uomini, ora che siamo in autunno, debbono prendersi il raffreddore? Noi abbiamo le truppe qui nell'interno. Esse non giungerebbero mai troppo tardi qualora ce ne fosse bisogno.

Riferendo alle tendenziose notizie diffuse all'estero su un preteso

avvicinamento tra la Jugoslavia e i Paesi del blocco sovietico, il Maresciallo Tito ha sottolineato che l'Unione Sovietica e i suoi satelliti non hanno dimostrato di desiderare una normalizzazione dei rapporti. Al contrario, le provocazioni, gli attacchi alla Jugoslavia continuano. In merito a tali notizie, l'Italia ha ripreso a strillare che abbiamo voltato le spalle all'Occidente — ha detto il compagno Tito. — E' comprensibile che noi non chiederemo ad alcuno, e tanto meno all'Italia, se normalizzare o no i nostri rapporti con i Paesi dell'Oriente.

A questo riguardo, il Maresciallo Tito ha sottolineato l'importanza dell'accordo balcanico, condannando i tentativi fatti in occidente, specialmente in Italia, per infrangerlo. Il patto balcanico — egli ha affermato — dà la possibilità alla Jugoslavia, Grecia e Turchia di salvaguardare i reciproci interessi nazionali, l'indipendenza e l'integrità. Noi non permetteremo mai che questo accordo venga usato quale strumento di aggressione.

Da questo posto, consiglio ai nostri alleati, Grecia e Turchia, di non prestar fede alle provocazioni e alle menzogne. Sappiano essi di non aver firmato l'accordo con Stojadinović o Cvetković, ma con un Paese socialista che non viene meno alla parola data. Agli Alleati occidentali dico invece che la Jugoslavia rimarrà fedele ai suoi impegni e, nell'ambito delle Nazioni Unite, collaborerà con tutti quei Paesi che si battono per la salvaguardia della pace e la pacifica soluzione delle controversie nel mondo.

Cattive esperienze

Quali sono i piani dell'Italia? Noi seguiamo attentamente ciò che essa fa, edotti dalle cattive passate esperienze. Dicendo esperienze, ci riferiamo, tra l'altro, alla dichiarazione tripartita (quando gli Occidentali, per aiutare De Gasperi, a vincere le elezioni, gli promisero l'intero territorio senza tenere in alcuna considerazione i popoli che lo abitano) e agli accordi di Londra, con i quali venne permessa all'Italia la partecipazione all'amministrazione di Trieste. Questo ci insegna che non è più possibile credere alle belle parole. Dobbiamo invece essere pronti a reagire in tempo e a prendere quelle misure che l'occorrenza può farci ritenere opportune.

Il Maresciallo Tito ha quindi notato che, da parte di certi circoli e della maggioranza della stampa italiana, si tende a minimizzare l'operato luttuoso delle truppe di occupazione italiane in Jugoslavia. Egli ha ribadito essere falsa l'affermazione che i vari popoli della Jugoslavia si sono dilaniati reciprocamente, mentre gli italiani avrebbero fatto da pacieri. Al contrario, il Presidente della Repubblica ha detto: io ho potuto rendermi personalmente conto dei massacri, delle distruzioni, dei lutti rimasti al passaggio delle truppe italiane.

Quando si discute intorno al problema di Trieste — ha proseguito il Maresciallo Tito — mi meraviglia la reazione di certi circoli occidentali alle mie proposte di Okroglica. La proposta della internazionalizzazione di Trieste è realistica, perché Trieste si trova in un territorio compattamente sloveno. Il problema sta nel fatto che Trieste si trova nel nostro territorio, mentre oggi nella città gli italiani sono in maggioranza. Ma noi sappiamo come essi vennero e che Mussolini in-

filtrò nella città diecimila e diecimila di migliaia di italiani dalle diverse regioni della penisola. Questo metodo si perpetua anche oggi, non solo per trasformare Trieste in una città italiana nonostante vi vivano dentro circa 80 mila sloveni e croati, ma anche per mutare la composizione etnica del retroterra. L'Italia costringe alla vendita forzata delle terre i contadini sloveni, creando agglomerati nei quali infiltrano gli italiani. Affinché possa crearsi una linea continua fra Trieste e Montefalco, l'Italia già ora sta cercando di mutare il volto etnico della zona.

Perché noi siamo contrari al plebiscito? Io ho detto di essere contrario perché Mussolini, con il più sanguinoso terrore, costrinse diecimila di migliaia di nostri connazionali di Trieste a riparare in Jugoslavia. In questo modo fu potenziato l'elemento italiano a Trieste. Noi siamo contrari perché l'intero operato del Governo Mussolini seguì una linea di condotta, a Trieste, in Istria ed altrove, che portò alla chiusura delle scuole slovene, alla proibizione di usare una lingua che non fosse quella italiana, alla snazionalizzazione insomma degli sloveni. Sarebbe assurdo quindi che oggi, alcuni anni dopo questi fatti, noi si possa discutere di plebiscito.

Io dico: si faccia che in 10-15 anni venga posto rimedio a tutte le ingiustizie perpetrate contro i nostri connazionali di Trieste. Questo di potremo contare i voti. Quindi dovrebbe avvenire senza il presidio delle truppe italiane, senza le nostre e senza quelle di nessun altro, ma liberamente fra le genti che risiedono nel territorio.

Io avevo proposto il condominio in considerazione del fatto che non riuscivamo a giungere ad altra soluzione. Poi ho fatto un'altra pro-

PROSPETTIVE TEDESCHE

I risultati della consultazione elettorale nella repubblica federale di Bonn hanno sconvolto tutte le previsioni della vigilia. Era infatti opinione generale che Adenauer sarebbe riuscito a mantenere la maggioranza, ma solo di stretta misura, e che i socialdemocratici avrebbero raggiunto posizioni tali da divenire un fattore determinante per la futura politica della Germania occidentale. Queste previsioni erano fondate su considerazioni di carattere interno, relative allo sviluppo dell'economia tedesca dopo la guerra e alle istanze sempre più pressanti del movimento operaio, nonché sulla considerazione derivante dalla tendenza generale delle sinistre ad affermarsi sui raggruppamenti conservatori, come accaduto in Italia, in Francia e in Gran Bretagna negli ultimi tempi. Inoltre si riteneva che la posizione, assunta dai socialdemocratici nella delicata questione della riunificazione del paese, rappresentasse

una alternativa capace di esercitare una notevole suggestione sul popolo tedesco, piuttosto riluttante ad assumere impegni definitivi e a lunga scadenza con gli occidentali, come sostenuto da Adenauer.

Tutte queste considerazioni sono state battute all'aria dalla vittoria di Adenauer e del suo partito, la democrazia cristiana, vittoria ottenuta in buona parte mercé la strana legge elettorale in base alla quale si è svolta la consultazione. Adenauer è riuscito ad ottenere ben 5 milioni di voti più che nelle elezioni del 1949 e a conquistare la maggioranza assoluta al Bundestag. I socialdemocratici sono invece riusciti a malapena a mantenere le posizioni raggiunte quattro anni addietro. Il milione di voti da essi ottenuto in più, è dovuto soprattutto al maggior numero di votanti: circa quattro milioni più che nel 1949. I partiti minori della coalizione governativa (liberal-democratico e partito tedesco) hanno perduto terreno a favore di Adenauer. Infine il partito comunista e quello dichiaratamente neo-nazista non sono riusciti ad invadere alla Camera nemmeno un deputato.

Questo non previsto risultato delle elezioni fa di Adenauer l'arbitro della futura politica di Bonn per oltre 4 anni. Ciò, sul piano interno, significa che si rafforzeranno le posizioni della grossa borghesia industriale e finanziaria, che ha appoggiato il cancelliere nelle elezioni, a scapito naturalmente dello sviluppo delle istanze del movimento operaio, contro il quale si è cominciato ad agire già alla vigilia della consultazione con la scissione in campo sindacale, provocata dai sindacalisti della democrazia cristiana.

La sperequazione esistente nella ripartizione del reddito della risorta economia tedesca, già denunciata dai socialdemocratici durante la campagna elettorale, si accentuerà maggiormente a sfavore della classe lavoratrice e non è difficile prevedere l'inizio di un'epoca di aspri conflitti sociali.

In campo internazionale le conseguenze della vittoria elettorale di Adenauer saranno più immediate. Sia a Londra che a Parigi non si sono nascoste preoccupazioni per lo sviluppo degli orientamenti futuri di Bonn verso posizioni di aperta eretichia, sviluppo che sembra trovare una conferma nelle prime dichiarazioni fatte dal Cancelliere, subito dopo la sua vittoria. La sua netta affermazione elettorale è stata accolta con favore e compiacimento solo a Washington, in quanto garantisce la continuità della politica atlantica e della realizzazione della comunità militare europea da parte della Germania occidentale. In Francia e in Gran Bretagna si è invece sottolineato con preoccupazione che ciò, nella misura in cui favorirà l'integrazione tedesca nel sistema occidentale, pregiudicherà la possibilità di un accordo tra i quattro grandi sul futuro della Germania, ostacolerà in altre parole, la possibile soluzione della spinosa questione tedesca.

RENZO FRANCHI

CCHIO FOTOGRAFICO

ECHI DA OKROGLICA



Il Maresciallo Tito decora la bandiera della brigata d'assalto «Garibaldi» — Trieste — durante la cerimonia svoltasi nel corso della grande manifestazione popolare.



Il prode Anselmo, ossia Stefano Terra, corrispondente dell'ANSA, ha dato a Okroglica spettacolo a se, portando fra i «barbari» un pizzico di «binilluminaria». Delle sue stravaganze abbiamo già scritto, ora ve lo facciamo vedere in una magnifica posa: sdraiato per terra in ricordo ai fumi del vino mentre i suoi colleghi esteri e nazionali seguono il corso della manifestazione e il discorso del compagno Tito. Esiste un'altra foto, che lo ritrae press'a poco nella stessa posa, ma che, per decenza, ci asteniamo dal pubblicare.

OSPITI EGIZIANI



Una delegazione militare egiziana, che è stata per quindici giorni ospite del nostro paese, ha lasciato sabato scorso Belgrado per far ritorno in patria.

La foto rappresenta il Capo di Stato maggiore dell'Armata Popolare Jugoslava, gen. Peko Dapčević, il capo della delegazione egiziana, contrammiraglio Soliman Ezat, nel corso di un colloquio presso la sede del nostro Stato Maggiore.

L'ALAMBICCO

8 ottobre 1943

Ascoltando la scorsa domenica dalla viva voce del generale Raffaele Cadorna, che rivolgendosi ai carabinieri, attraverso la radio dal Campidoglio (da dove sono volate le aquile per annidarsi nel regno di Giuda, sul quale il grande scampato aveva ricostituito il romano impero della doppia greca e dove sono rimaste le oche immortali dai cui schiamazzi l'Italia ha ricavato le «gloriose» pagine della sua storia imperiale) celebrava le «sublimi» azioni di eroismo compiute dall'esercito italiano, anche per la difesa della famiglia reale e dei governanti di allora, su quali gravava la incombente minaccia dei traditi alleati del patto d'acciaio, abbiamo appreso dallo stesso generale che tali azioni avrebbero avuto inizio il 8 ottobre 1943. Solo in appresso, seguendo la concezione dell'ex addetto militare di Mussolini presso Hitler, dalla quale appariva che il corso della «guerra per la giustizia e per la verità» scatenata dal nazifascismo fosse stato capovolto da quelle «sublimi» azioni compiute da alcuni reparti italiani nei pressi di Roma per salvare le preziosissime vite delle preaccennate persone, ci è risultato che il generale Cadorna intendeva riferirsi all'8 settembre 1943 quando «le formidabili divisioni di Mussolini, salvo poche eccezioni, misero per azione e comportamento tutt'altro che «gloriosi» e «sublimi». Comunque, dalla elencazione degli «eroi» e delle «medaglie d'oro», fatta dal «generale della resistenza», che ha convalidato alla Corte d'Assise di Luca la accusa di alto tradimento» fatta dalla magistratura de-

mocraticiana ai combattenti della «Garibaldi-Nazione», appare che quel titolo e quella onorificenza fossero meritate solamente da ufficiali, poiché nello stesso elenco non figura neppure un nome dei militari di truppa.

Unanimità

Come era da prevedersi, la solenne celebrazione ad Okroglica (che per volere del divo Pella nelle sontuose aule del Campidoglio è divenuta aula del Campidoglio del X. Annuale del Brigate partigiane del Littorio, ha fornito agli organi della stampa clericale fascista «cominformista» di Trieste e dello «stivatore» una magnifica opportunità per mobilitare i loro fabbricanti di gialli affinché sprizzassero dalle loro farneticanti cervici e dalle loro penne avvelenate una nuova ondata di insolenze, di calunnie, di offese, di menzogne, di odio razziale e di provocazioni contro il nostro Paese.

Però nella gara sorta fra tali organi a chi sapesse inventare più grosse, più infamanti e di maggior effetto, facendo affidamento sulla dabbennaggine dei rispettivi lettori, è successo che alla fine sono venuti a trovarsi in pieno contrasto, contraddicendosi in termini uno quanto asserito dall'altro.

Così il «Giornale di Trieste» di Rino Alessi proclamava, in una serie di articoli a titoli vistosi, che i «stivatori» (nuovo termine coniato dall'ambasciatore Carlo Galli, conosciuto dagli irredentisti triestini) per obbligare gli abitanti della zona B ad intervenire al raduno di Okroglica, trattenevano 650 dinari sulle paghe agli operai ed agli impiegati. Viceversa «L'Unità», organo comin-

formista di Trieste e della penisola, nel suo numero del 12 corr., scriveva tra l'altro: «E' confermato che erano convenuti sul posto agenti speciali della polizia di Belgrado e di Zagabria (meno male che mancavano quelli di Lubiana n.d.r.) tra cui la «titova garda» e che i lavoratori sono stati obbligati a partecipare al raduno. Dalla zona B sono state inviate delle squadre col compito di bastonare eventuali persone sospette. Elementi di Okroglica (come tutti sanno, questa località è rappresentata da un solo cascinale in aperta campagna n.d.r.) vennero prelevati dalla polizia e consegnati a queste squadre di bastonatori i quali li portarono fuori della località e li picchiarono a sangue».

A sua volta il «Corriere della sera», il «giornale» fra i giornali italiani, pubblicando nel suo numero dell'11 corr. «il racconto dei tre giovani fuggiti in barca dalla Jugoslavia alla vigilia del raduno titino», precisa: «I fuggiaschi che hanno chiesto di poter lavorare in Italia hanno affermato che le autorità titine per far affluire la folla al raduno di Okroglica avevano distribuito a molti duemila dinari. Con quel denaro e, approfittando della confusione regnante per l'afflusso in massa alla frontiera (cioè spiega forse il perché dello schieramento delle divisioni corazzate «atlantiche» italiane ai nostri confini n.d.r.) i tre hanno organizzato la loro fuga».

Non riteniamo di aggiungere commento alcuno ad una simile dimostrazione di quali scherzi da prete giochino le menzogne ed i gialli, soprattutto se a forti tinte, come quelli fabbricati, su ordinazione, contro il nostro Paese.

L'Industria del Capodistriano nel I. semestre 53

SUPERATA LA PRODUZIONE DELLO SCORSO ANNO

Duramente colpita la produzione dell'industria del sale

Siamo in possesso dei dati forniti alla ultima assemblea popolare del distretto di Capodistria, dati che in modo chiaro e tangibile rispecchiano il progresso lento, ma costante della nostra economia. Riteniamo opportuno trattare tale argomento al quale dedicheremo più articoli, uno per ogni ramo dell'economia. Oggi incominceremo con l'industria.

Affinché la linea ascendente appaia quanto più chiara, i termini di confronto saranno la produzione del I. semestre dello scorso anno e quella del semestre dell'anno in corso. Precisiamo: parallelamente all'aumento della produzione, si è registrato nell'industria un aumento della mano d'opera occupata che è salita da 1.931 unità nel giugno '52 a 2.246 nel giugno 1953, quindi con un aumento del 16 %.

Confrontando l'aumento medio della produzione che ammonta al 25 %, con la percentuale di aumento della manodopera, possiamo dedurre che la produzione media per persona è molto lieve, sproporzionata in ogni caso ai notevoli mezzi che vengono investiti per modernizzare i nostri impianti industriali. Il fondo paghe invece, sia nel suo importo globale che nella media (1952: 15.700 per persona, 1953: 14.960 per persona) è diminuito e ciò dovrebbe corrispondere a una sensibile riduzione dei costi. Tale diminuzione del fondo paghe è dovuta al fatto che nel 1952 si sono superate le medie legali delle paghe, cioè quelle calcolate per la formazione dei prezzi, per cui la prassi stessa ha corretto tali anomalie.

Per il valore della sua produzione, al primo posto va collocata l'industria del pesce conservato. Dato che la fortuna si è rivelata avversa ai pescatori anche nel corso di quest'anno con pescati minimi, per la rispettiva industria non ha potuto superare notevolmente la produzione avuta nel I. semestre dello scorso anno. Tale superamento è dell'8 %.

Le sfavorevoli condizioni atmosferiche di questa estate, caratterizzata da frequenti piogge, hanno colpito duramente le nostre saline, cioè la seconda attività industriale per il valore della sua produzione. Questa probabilmente sarà inferiore del 50 % a quella dello scorso anno. Tenuto conto che la produzione dello scorso anno è rimasta parzialmente in vendita, la scarsa produzione di quest'anno avrà poca influenza sul mercato, a differenza del bilancio distrettuale che subirà un danno di circa 100 milioni di dinari, in parte quest'anno e più nel prossimo poiché il maggior espite delle entrate è dato dall'imposta sulla vendita del sale.

L'industria del legname è aumentata del 116 %, quella dei mattoni, rispetto allo scorso anno, registra un

aumento dell'11 %, quella delle tegole del 160 %, quella del sapone del 103 %, quella delle marmellate del 19 %, quella degli sciroppi di frutta del 2 %. La produzione degli ortaggi conservati e delle bevande alcoliche è diminuita del 20 % la prima e del 28 % la seconda. In sostanza si tratta di risultati poco rilevanti, cosicché si vorranno ancora molti sforzi da parte dei collettivi di lavoro per aumentare la produzione. E per ottenere ciò esistono possibilità concrete.

Questo per quanto riguarda la produzione del I. semestre di quest'anno. Passiamo ora allo esame della gestione finanziaria delle aziende industriali del capodistriano nell'anno 1952, sia per quanto riguarda i loro impegni verso lo stato, che per la loro gestione interna. L'importo maggiore di riserva è stato pagato dall'impresa ADRIA, 24 milioni; seguono le Saline di Portorose, 12 milioni; la Slovenia ceste 8 milioni; i Cantieri Navali di Pirano 7 milioni; poi l'Elte, Interuropa, Stil, tipografia Jadran, ecc. Fra le imprese industriali più importanti 17 hanno costituito, con l'avanzo del fondo paghe, un fondo di 52 milioni a disposizione autonoma. Fra esse hanno contribuito di più nell'ordine: Elte, le Saline, Impresa Commerciale di Isola. Slovenia ceste ed Adria.

Le imprese industriali hanno pagato per il superamento del fondo paghe 18,5 milioni d'imposta, la Elte da sola, 6 milioni, Interuropa 2 milioni, Cantieri navali di Pirano 2 milioni ed Adria 3,5 milioni. Poco più di 1 milione l'impresa I. Maggio e la tipografia Jadran. Nessuna imposta è stata pagata dall'impresa Ruda, dalle industrie per la conservazione del pesce, dall'Agma-

rit, dalla Slovenia ceste, dall'Istria e dalle Saline di Portorose. Con riguardo al realizzo delle entrate, nella peggior posizione si trova la Istria, nel mentre le restanti imprese, per quanto riguarda la realizzazione del fondo paghe, hanno avuto una fruttuosa gestione tranne un'ammasso minimo nell'impresa «Elte», nella tipografia «Jadran» ed in entrambe le Officine gas.

Il lettore ricorderà che nel nostro giornale del 25 scorso pubblichiamo un articolo intorno all'opera dell'Istituto delle Assicurazioni sociali di Buie. Scrivemmo allora che il compagno Vok, presidente del CPC, aveva criticato l'Istituto circa la corresponsione degli assegni familiari. Il compagno Vok citava dei casi di ingiustizia, che riassumiamo in breve:

Lino Supčić veniva privato degli assegni familiari perché conviveva con i genitori della propria moglie, contadini. L'Istituto non teneva conto del fatto che Supčić abitava con i parenti solo perché non aveva trovato alloggio e che, comunque, viveva come unità familiare separata. Josip Rota non poteva beneficiare degli assegni familiari perché gli si rimprometteva di aver rotta ogni rapporto di lavoro dal 1 al 6 gennaio, quando in effetti i primi 4 giorni era stata festa e nel quinto aveva imperversato un violento temporale rendendo impossibile il lavoro.

Narciso Sepić, dopo otto mesi di vana lotta per ottenere gli assegni che gli spettavano, esasperato lasciava il lavoro e si trasferiva a Trieste.

Gli impiegati dell'Istituto delle Assicurazioni hanno poi risposto al compagno Vok, dando luogo ad una interessante polemica. Nella risposta si dice anzitutto che il compagno Vok non è molto bene informato e che Lino Supčić e Josip Rota, da lui tirati in ballo, si chiamano invece Pasquale Supčić e Josip Krota. Circa il primo caso l'Istituto delle Assicurazioni precisa che l'interessato era stato privato degli assegni familiari perché, recandosi a coabitare con i parenti, non aveva dimostrato di vivere economicamente separato da essi. Quando poi egli aveva portato la documentazione richiesta, gli era stato riconosciuto il diritto agli assegni familiari.

L'Istituto delle Assicurazioni giustifica quindi il proprio operato nei confronti di Josip Krota ed il fatto che dai documenti figurava che egli non aveva un anno di ininterrotto lavoro, indispensabile per avere diritto alla corresponsione degli assegni familiari. «L'Istituto — sostengono gli impiegati di questo — non può ignorare che nello stato di servizio dell'interessato c'è una rottura di sei giorni e, finché questa non viene giustificata, non possiamo continuare a dare gli assegni familiari».

L'Istituto contesta quindi al compagno Vok che per la soluzione del caso Krota siano occorsi 3 mesi come egli ha affermato, ma solo 6 giorni. Riferendosi alla lettera del CC della L.C.J. alla quale il compagno Vok s'era richiamato, l'Istituto dice che «in nessun luogo della lettera è detto che gli impiegati non debbano attenersi alle leggi e alle disposizioni. Il rispetto delle disposizioni, Vok lo definisce «burocrazia» e comoda scusa per coprire la faccia. Gli chiediamo se effettivamente egli pensa che gli impiegati dell'Istituto siano burocrati e poltroni, cosa che finora non è riuscito



Un gruppo di isolani soci della Croce Rossa

Nella polemica con il comp. Vok Antonio

NON CONVINCE L'I.A.S. DI BUIE

a dimostrare. Inoltre non si può affermare leggermente, come il compagno Vok ha fatto, che coloro che lavorano all'Istituto non sono né comunisti né impiegati. Del nostro lavoro risponderemo davanti al Comitato esecutivo o all'Assemblea dell'Istituto. Per quanto invece ci riguarda come comunisti, la cosa la discuteremo insieme al Vok nella debita sede competente.

«Riconosciamo che in una discussione col compagno Vok un nostro impiegato ebbe a dire che certe dichiarazioni rilasciate dal CPC si possono ottenere con un bicchiere di vino. Questo accadde quando Vok, in qualità di presidente del CPC, chiese che la dichiarazione da lui rilasciata fosse presa in considerazione per il pagamento degli assegni familiari a uno dei tre assicurati su menzionati. Allora gli fu detto che la sua dichiarazione non era sufficientemente motivata e che avrebbe potuto servire solo come indicazione. Quanto alla faccenda del «bichiere di vino», possiamo dimostrare come spesso si rilasciano dichiarazioni e conferme ufficiali senza eccessiva preoccupazione dell'effettivo stato delle cose. Egli stesso, in qualità di Presidente del CPC, ebbe già

a firmare qualcuna di queste dichiarazioni».

L'Istituto delle Assicurazioni di Buie conclude la sua risposta dinanzi al compagno Vok, dicendo che gli assegni familiari a decorrere dal 21 marzo invece che dal 1 gennaio, come egli chiedeva, perché così gli spettava per legge. Se Sepić abbandonò Buie per trasferirsi a Trieste in seguito a questo fatto, l'Istituto sostiene di non vedere perché dovrebbe assumersene la responsabilità e anzi si meraviglia che gente simile, che definisce «patriota», trovi appoggio presso dei compagni come Vok.

La risposta di quest'ultimo non si è fatta attendere. Vok chiede agli impiegati dell'Istituto delle Assicurazioni:

«Perché vengono dati gli assegni familiari a Kozlovič Anton, impiegato alla «Kamenolom», che convive con i genitori; proprietari da 6 a sette ettari di terra lavorativa con 9 mila viti? Perché beneficia degli assegni Arturko Buzjakin, autista della «Zadruga», i cui genitori, con i quali convive, posseggono oltre 4 ettari di terra e 3-4 capi di bestiame? Perché l'Istituto delle Assicurazioni (Cont. in IV. pagina)

RIUNIONE DEI CONSIGLI del CPD di Copodistria

105 MILIONI DI DENARI VERRANNO INVESTITI PER IL COMPLETAMENTO DELLA RETE OSPEDALIERA

Si è riunito venerdì scorso a Capodistria il consiglio distrettuale per la sanità, per discutere la proposta degli investimenti previsti per il 1954.

E' stato deliberato di proporre al Consiglio economico che per l'anno prossimo vengano investiti complessivamente 105 milioni di dinari, che verranno utilizzati per l'ultimazione dell'ospedale per le malattie infettive di Pirano, per l'adattamento del padiglione a mare del sanatorio di Ancarano, quale ospedale per i bambini affetti dalla TBC ed ancora per la costruzione del dispensario antitubercolare a Capodistria. Le rimanenze serviranno per il completamento dell'attrezzatura sanitaria negli ospedali del distretto.

ALL'ASSEMBLEA DISTRETTUALE DI BUIE

Problemi d'ordinaria amministrazione

Importanti decisioni del Consiglio Economico

Si sono riunite giovedì scorso a Buie le due Camere del C.P.D., che hanno preso in esame vari problemi di attualità. L'assemblea ha discusso innanzitutto sulla comunizzazione e sulla riscossione delle imposte, muovendo critiche ai criteri adottati nella categorizzazione di alcuni terreni, che hanno portato a commisurazioni fiscali irreali, e decidendo di operare una revisione dei casi in parola.

Per l'erezione del monumento ai Caduti di Buie l'assemblea ha deciso lo stanziamento di 10 milioni di din, in modo di onorare degnamente la memoria di coloro che hanno dato la vita per la vittoria della nostra rivoluzione.

L'assemblea ha ascoltato anche la relazione del Giudizio distrettuale, dalla quale è risultato che la criminalità economica, e in genere ogni forma di criminalità, tende a diminuire ulteriormente.

In conclusione sono state mosse severe critiche alla «Vinoproduct» per i lavori di investimento intrapresi a scopi estranei da quelli in precedenza accordati e per i quali — acquisto di attrezzature e altri mezzi di produzione — il distretto aveva approvato i mezzi finanziari secondo criteri di priorità.

Altri problemi di carattere economico-sociale sono stati oggetto qualche giorno fa di una discussione in seno al Consiglio economico del C.P.D. e fra gli altri la perdurante situazione di passività nel bilancio dell'azienda per la pesca «Sardella» di Cittanova. Quest'azienda aveva registrato, infatti, un certo passivo già alla chiusura del bilancio 1952 e quest'anno non si è avvertito, finora, alcun miglioramento nella sua situazione finanziaria. Il Consiglio ha deciso di incaricare una speciale commissione di revisione di esaminare il caso e di proporre i mezzi atti a sanare la situazione dell'azienda.

Il Consiglio economico ha discusso pure sull'impiego dei mezzi valutati dai fondi del C.P.D., decidendo di applicare il criterio di priorità in base agli investimenti previsti dal piano sociale per l'edificazione degli obiettivi chiave e per l'acquisto dei mezzi di produzione e delle materie prime per la riproduzione, necessarie all'industria.

Altro argomento trattato dal Consiglio economico riguardava l'aumento considerevole dei prezzi d'acquisto del materiale da costruzione e dei medicinali, che provoca serie difficoltà alla realizzazione degli obiettivi previsti nel piano sociale 1953. Ciò porta ora alla necessità di dover ritoccare il bilancio

di previsione per quanto riguarda gli investimenti, e di trovare nuovi mezzi finanziari per l'ammontare di circa 300 milioni di din. Il problema è allo studio e verrà risolto fra breve.

Una decisione di notevole importanza è stata presa dal Consiglio economico nei riguardi della partecipazione alla Mostra economica internazionale di Roma. Secondo tale decisione una rappresentanza del distretto di Buie parteciperà a quest'importante manifestazione economica. c. d.

LA "MEHANOOTEHNIKA", DI ISOLA AI PRIMI PASSI

DA UNA INFORME MASSA METALLICA SORGONO COMPLICATISSIMI GIOCATTOLI

Sono apparsi nelle vetrine delle nostre cittadine graziosi giocattoli che attirano l'attenzione di chiunque passi. Gru, automezzi, pontili ed altre sagome proprie della tecnica industriale, riprodotti in miniatura con una ricchezza di particolari che sbalordisce, fanno la gioia dei piccoli e spesso la meraviglia dei grandi. Sulle scatole che custodiscono i modellini spicca una targhetta: «Mehanotehnika», Isola.

Siamo andati a dare un'occhiata alla nuova Azienda. Questa è ai primi passi, ma ha già una sua storia di difficoltà, di coraggio e di vittoria. L'idea di aprire a Isola una fabbrica di meccani è abbastanza vecchia. Si è trascinata per lungo tempo da una riunione all'altra, ovunque si parlasse di aprire nuove prospettive di lavoro nella cittadina. Il nocciolo della questione stava appunto qui: le industrie isolate garantiscono il lavoro a numerosissime donne, mentre per gli uomini queste stesse fabbriche non sono in grado di assorbirne molti. Si trattava allora di trovare una soluzione che nello stesso tempo garantisse il successo sul mercato e l'occupazione del maggior numero possibile di mano d'opera maschile. Fu lanciata l'idea di una fabbrica di giocattoli meccanici, in considerazione della mancanza di attività simili in Jugoslavia, quanto del fatto che richiede personale specializzato, a Isola in eccedenza.

C'erano tuttavia da superare lo scetticismo e la diffidenza, diffusi come tutte le volte che si tratta di creare qualcosa del tutto nuovo. Qualche coraggio volle provare e, con mezzi rudimentali, riuscì a costruire 5 giocattoli meccanici che

furono accolti con favore. Rimanevano ancora diverse incognite, per chiarire le quali fu deciso di aprire una piccola officina sperimentale. L'ottimo risultato, infine, decise il CPD a finanziare l'impresa, erogando un prestito a lunga scadenza di 4 milioni di dinari. Un ulteriore prestito di 1 milione e mezzo veniva accordato dalla banca.

Ai primi di novembre dello scorso anno la nuova fabbrica iniziava ufficialmente la sua attività. Attività che aveva luogo provvisoriamente nell'officina messa a disposizione con ammorevole solidarietà dal Consiglio operaio della Arrigioni. Il nuovo collettivo era composto dal direttore, due operai, un apprendista e un lavorante, i quali mandavano avanti la modestissima produzione iniziata e provvedevano nel contempo al montaggio dei macchinari via via che questi arrivavano dall'estero. C'era inoltre da compiere tutto il lavoro preparatorio, del quale una delle fasi più importanti era la confezione degli stampi.

Nel maggio di quest'anno tutto era pronto nella nuova sede sita nei pressi della Casa Sindacale. Ed era allora che comincia la vera e propria attività della «Mehanotehnika». Pur con tutte le difficoltà ancora esistenti, venivano approntati i primi modelli in serie già verso la metà di giugno. Ogni scatola contenente un tipo di giocattolo meccanico, deve essere accompagnata da una minuta catalogazione degli infiniti pezzi di cui si compone, per dar modo ai ragazzi di smontare e rimontare il meccanismo senza difficoltà. Dato che i primi giocattoli erano diretti al mercato sloveno, i cataloghi furono composti in lin-

gua slovena. Ne sono in composizione altri, ora, in italiano e serbo-croato.

La «Mehanotehnika» ha partecipato alla Fiera di Maribor e ora alla Mostra a Lubiana, riscuotendo un vivo successo. I principali clienti sono le aziende commerciali, ma anche da scuole ed istituti tecnici giungono richieste di modelli. Il mecano si rivela infatti un ottimo mezzo per l'insegnamento politecnico. Ambizione della nuova azienda isolana è di costituire in seno alle scuole gruppi di piccoli costruttori, collegati magari con una pubblicazione periodica. Intanto alla prima serie di mille scatole ne seguirà un'altra di 12 mila. L'assortimento verrà allargato e potranno pure costruirsi giocattoli pressati. Il prezzo dei giocattoli meccanici, piuttosto alto per la prima serie, diminuirà sensibilmente via via che l'azienda completa la propria attrezzatura. Il collettivo sale questo mese a 22 componenti e si appresta ad eleggere il Consiglio operaio.

Ci siamo accorti di non aver detto ancora niente su come si presenta la fabbrica. Il direttore, compagno Sfilgoj, che si è battuto più di tutti per la realizzazione della fabbrica, gentilmente ci accompagna mostrandoci torni e fresatrici. Noi siamo completamente digiuni di tecnica meccanica, e del resto lo spazio tiranno non ci consente di illustrare il processo di produzione. Abbiamo visto gomitolati di ferro e di acciaio laminato; da questa informe massa metallica vengono fuori quei complicatissimi giocattoli che riproducono ai ragazzi il mondo della tecnica. Non vale dire di più.

CRONACHE

CAPODISTRIA

BUIE

Nati: Angelini Grazzella di Giordano e Jerman Ernesta. Si sono sposati: Bordon Angelo di 23 anni, agricoltore con Vatovec Angela di 24 anni, casalinga; Markezic Pietro 26 anni, agricoltore con Furlan Emilia casalinga. Morti: Pavlic Giovanni di 30 anni, casalinga; Bembl, nata Zankovic, Maria di 62 anni, casalinga.

ISOLA

Numerosi sono stati gli incidenti: A Tomasin Giuliano di 3 anni da Pirano, si è cioncolato nella pianta del piede sinistro un ago dove si è rotto. I medici hanno avuto molto lavoro per estrarlo. A Jerman Viktor, di 54 anni, da Campel un buie ha prodotto una ferita lacero contusa ed ematoma al malleolo destro. Delost Maria, di 75 anni, da S. Lucia, è caduta riportando una frattura dell'ulna destra. Pangher Domenico, di 19 anni, cadendo dalla bicicletta, ha riportato escoriazioni multiple alla faccia e alle mani, nonché la distorsione del gomito sinistro. Delfore Fioravante, di 55 anni, da Isola, è caduto producendosi una frattura del collo dell'omero destro. Kleva Antonia, di anni 67, da Corte, cadendo da un'albero si produceva contusioni alla colonna vertebrale. Murchia Antonio, di 52 anni, da Strugnano, è caduto maleamente producendosi la frattura del calcagno destro. Manoro Valter, di 12 anni, da Pirano, investito da una auto, ha riportato una frattura complicata all'avambraccio sinistro. Sorgo Matteo, di 56 anni, da Saldi, è caduto da un'albero producendosi la frattura della clavicola destra. Sturman Zarko, di 34 anni, da Capodistria, in una lite con la moglie riportava una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra. Bolik Ignazio, di 40 anni, da Maresio, operaio, è caduto in un fosso profondo 3 metri, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro.

PIRANO

E' morto il piccolo Riosa Silvano di 10 anni. Sono nati: Sabadin Marino di Mario e Cusma Ermeneida; Dolce Livio di Oreste e Cusma Silvia.

Numerosissime la nascita: Vuk Fiorenzo di Redento e Matelic Stefania, Bortolin Gigliola di Bruno e fania; Bortolin Gigliola di Bruno e Romano e Jugovac Maria; Kies Bruno di Vittorio e Damiani Valeria; Coslovich Nenovo di Olivio e Smilovich Gioconda; Boss Maria di Giulio e Muggia Nerina; Vigniri Fulvio di Lucio e Scherlic Pierina; Benodic Luciano di Giuseppe e Kert Maria; Gligora Boris di Antonio e Sirovic Cesarina; Delbello Rita di Giacinto e Sterle Libera; Alessio Lido di Giuseppe e Manzin Anna; Valente Graziano di Antonio e Marchesic Maria; Pucer Claudio di Mario e Lubinac Amelia; Vascotto Lucia di Giovanni e Dusic Annamaria; Coslovic Loredana di Silvio e Veznaver Antonia; Latin Liliana di Pietro e Paoletic Giulia; Beakovi Liliana di Romano e Makovac Enrica; Visintin Sonia di Matteo e Pergacic Caterina; Krackovic Sonia di Branko e Pejacic Bosiljka; Percan Nenvenka di Emilio e Martincic Eufemia; Callja Jadranko di Michele e Lenarja (Cont. in IV. pag.)

L'ARRESTO DI UNA CONTRABANDIERA

Per ordine del Pubblico Accusatore distrettuale è stata tratta in arresto la 40enne Benedetta Marcela di Portorose, implicata in traffici illeciti e contrabbandando assieme a due componenti dell'equipaggio del piroscafo Vida, già arrestati a suo tempo. Così la più nota contrabbandiera di Portorose, Pirano e dintorni è finalmente incappata nelle maglie della giustizia.

Ora tutte le donne di quelle località sanno da quali fonti provenivano e da quale attività lucrosa gli arrediamenti di casa ed il vestiario lussuoso di cui la Marcella faceva sfoggio.

IL NUBIFRAGIO DI GIOVEDI

Preannunciato da un fortissimo vento e accompagnato da scariche elettriche, giovedì verso le ore 24 si è scatenato sulla nostra zona un fortissimo temporale che ha imperversato sino alle ore 1.50 circa. Le raffiche di tramontana hanno scopercchiato il tetto della cabina di protezione del cinema estivo di Capodistria e divedo due grandi finestroni della peschiera. Al bagno cittadino, tutte le cabine sono state rovesciate e sparse all'interno dalla furia del vento. Le linee telefoniche verso il settentrione sono state interrotte. Presso Smarje un fulmine ha incendiato un deposito di fieno, distruggendone circa 10 quintali. Anche a Sicciole si è verificato l'incendio di un fienile.

La sera stessa verso le ore 20.30 una barca dell'Istituto Nautico di Pirano con a bordo gli allievi Novak, Groznik e Smeri è stata scassinata alla deriva dalla forte sciroccata mentre tentava di rientrare in porto.

Sono continuate per tutta la giornata di venerdì purtroppo con esito negativo le ricerche dell'imbarcazione dell'Istituto nautico di Pirano, andata alla deriva con a bordo i tre studenti del IV corso di navigazione. I compartimenti marittimi di Venezia e Trieste, informati del fatto, hanno espletato ricerche rimaste infruttuose.

Nella stessa notte è scomparso con la sua barca il pescatore Bertok Giuseppe da Pirano, sorpreso alla pesca dalla terribile burrasca.



RADIO

Oggi, martedì, alle ore 12.00, gli amanti della musica divertente e colorata che si scambiano radiomessaggi augurali possono gustare «musica per voi».

Questa sera, alle ore 20.00, andranno in onda il 1. ed il 2. atto di «Madame Butterfly» di G. Puccini. Faranno seguito, alle ore 21.00, varie orchestre da rivista con programmi di musica divertente ed alle 21.30 «Orizzonti», ossia il radiogiornale di attualità e curiosità.

Domani, alle ore 12.05, saranno in onda citinerari jugoslavi, ossia la rubrica della nostra Radio da cui gli ascoltatori possono ritrarre molte utili nozioni sugli usi, costumi e tradizioni delle varie regioni e località del nostro Paese. Seguiranno, alle ore 12.20, ritmi e canzoni. Alle ore 20.00 sarà trasmesso il 3° atto di «Madame Butterfly».

Giovedì, come al solito, i ragazzi potranno ascoltare alle ore 11.30 il programma dedicato ad essi. Farà seguito, alle ore 12.00, un concerto meridiano di musica sinfonica. Nella serata, alle ore 20.00, saranno in onda, con i messaggi augurali, le più belle canzoni richieste dagli ascoltatori della nostra Radio. Seguiranno, alle ore 21.00, alcune pagine de «La rivolta dei pescatori» di Anna Seghers.

Venerdì, alle ore 20.00, suonerà l'orchestra Tullio Mobbiglia, seguita, alle ore 20.30, dalla rassegna settimanale degli avvenimenti nel mondo del lavoro.

Sabato, gli amanti della musica operistica potranno gustare, alle ore 11.30, il programma ed opera in opera. Nella serata, alle ore 20.00, suonerà l'orchestra Angelini coi suoi noti cantanti. Seguirà, alle ore 20.30, «Il lampo», giornale umoristico radiofonico.

Domenica, alle ore 10.00, la nostra Radio trasmetterà una matti-

nata musicale seguita, alle 11.30, dal programma «La donna e la casa» da cui le nostre lettrici potranno ritrarre molte nozioni e consigli utili. Alle ore 12.000 sarà in onda Musica per voi, con scambio di radiomessaggi augurali e trasmissione di brani musicali, richiesti dagli ascoltatori della nostra Radio.

LETTERE ALLA REDAZIONE

«BARISTA SCORTESE»

In seguito alla lettera di alcuni lettori capodistriani apparsa nel scorso numero del nostro giornale sotto il titolo «Barista scortese», si è presentato alla nostra redazione il barista incriminato, Jerman Danilo, che ha voluto mettere alcuni punti sugli i.

Egli conviene di aver risposto in modo scortese al cliente che gli chiedeva dello zucchero, però la richiesta era fatta con modi talmente inurbani da provocare necessariamente una risposta per le rime. Per quanto riguarda invece il fatto della lingua, il Jerman afferma di non essere stato perentorio nella esigenza, ma di aver consigliato il cantiere ad effettuare qualche volta le ordinazioni; in lingua slovena poiché gli sarebbe risultato utile per apprendere tale lingua, la cui conoscenza è indispensabile nello svolgimento del suo mestiere e perciò favorita dalla Direzione dell'Albergo con l'organizzazione di un corso speciale per il personale.

N.d.r.: Se le cose stanno effettivamente nei termini risultanti dalle dichiarazioni dello Jerman, nulla abbiamo da eccepire sulla questione linguistica mentre in fatto di cortesia dobbiamo rilevare che qualunque possa essere il comportamento di un cliente, sia il personale degli alberghi come dei negozi, deve sempre conservare la propria calma.

FUOCHI DI BIVACCO DI FRONTE AL "NEMICO."

Nostro servizio speciale dalle grandi manovre dell'APJ sul territorio della Regione militare di Zagabria



L'Armata Jugoslava ha ereditato dagli uomini della LPL gli ideali di libertà

Posta militare 1333 — settembre. In cinque sotto una tenda: un contadino dello Zagorje croato, io giornalista, due operai zagabresi, un insegnante di Ivanograd, Lo squillo di tromba ci scuote dal sonno, le coperte vanno a rotolare sulla paglia, e gli zaini, già pronti, non faranno più, almeno per questa notte, la funzione di cuscini.

Il nostro giornale «Voce proletaria». Tutto vien messo su dagli stessi soldati, tra una fatica e l'altra, presso la tenda, sotto la tenda. I soldati non deludono i comandanti. La brigata, senza soste, marcia avanti, sempre più sicura, più in fretta. Nella marcia si pone in evidenza la fraternità, l'attenzione

falde del colle. Ci riesce ad entra in combattimento. Attaccano quattro battaglioni di fanteria, l'artiglieria...

Dopo alcune ore la Brigata pianta le tende. Inizia, con la nuova notte, la vita del campo. Si accendono i fuochi, si intrecciano i «kolo», si sentono i canti accompagnati da una fisarmonica, mentre i cuochi tornano al loro abituale lavoro. Ai confini del campo, fra un boschetto di castagni e la radura, a cinquecento metri da un villaggio, nella notte, vegliano le sentinelle.



Soldati dell'APJ in marcia

cinque, quaranta... Ed ora? La fatica non spaventa. Con noi è il canto e l'allegria. Tra i «riservisti» sono giunti alle manovre anche i «divi» di Radio Zagabria e del Teatro Nazionale. Hanno indossato la divisa anche gli artisti, come i giornalisti. Con i contadini, allegri anch'essi, dello Zagorje. Abbiamo i nostri cori. La nostra orchestra. Il nostro gruppo teatrale. Il cine.

amorevole del compagno verso il compagno. Con queste armi si vince la stanchezza. Non importa a Stjepan se le scarpe un po' grosse gli fanno male. Esce dalla fila, si rivolge al «Komandir»: — Compagno tenente, credo che il mitragliere sia stanco. Permettete di portare la sua arma. E il pesante «sciarez» passa da spalla in spalla e la colonna procede, senza soste. — Hai sete? — Non c'è più acqua nella mia borraccia. — Eccoli la mia. C'è ancora un goccio. Bevi!

Sotto le tende, dopo il «tripo», i soldati rievocano gli avvenimenti del giorno, scherzando del «barbiere» che è stato fatto prigioniero, del corriere che ha fatto una scorciatoia di morte.

Il mio collega giornalista, Goldstein del «Vjesnik», annota brevemente gli episodi di marcia per le pagine del «Bollettino».

Ed anch'io vi scrivo, qui, sotto la tenda, dopo il settantacinquesimo chilometro, mentre all'aperto, presso i fuochi di bivacco, i miei compagni croati, serbi, sloveni, macedoni, schepetari, montenegri, cantano e ballano il «kolo».

Domani la marcia riprende. G. S.

Un giorno a Zagabria

(Dal nostro corrispondente)

Gli italiani dicono, per la loro capitale: «Tutte le strade portano a Roma». I croati possono dire per Zagabria, senza con ciò esagerare: «Tutte le strade passano per Zagabria». Perché questa capitale, invero, si trova al crocevia delle grandi arterie che dal vicino Oriente e dal Sud balcanico portano al Nord e viceversa. Essa è il punto d'incontro e d'incrocio fra due mondi, l'Oriente e l'Occidente.

italiano. Il cliente continua a scuotere la testa, negativamente. A questo punto il cameriere, piuttosto spazientito, mormora a mezza voce, nella lingua locale: «E che diavolo devo servire e costui?»

— Mi porti una tazza di caffè — gli risponde il turista nella stessa lingua.

Noi giornalisti possiamo solo ripetere, dalla visita di un giorno alla città, le chiacchiere del ciccone.

— Voi correte subito al Maximir ed alla ferrovia del pioniere. Ma andiamo con ordine. Il Maximir lasciamolo a più tardi e la ferrovia con la città dei ragazzi visitala un'altra volta, con comodo.

— A voi servono, per ora, le principali e più utili informazioni. Ci sarebbe molto da dire perché la città

è vasta e bella, ma diamo una scorsa sommaria a quanto può interessarvi.

A Zagabria — centro culturale della Croazia — hanno sede nove circoli che raccolgono i lavoratori culturali delle varie specialità, dagli avvocati ai professori universitari, dai cineasti ai giornalisti. Ci sono poi cinque grandi biblioteche pubbliche con sale di lettura, fra cui l'americana, l'inglese e la francese, tre teatri, tre sale da concerto, 14 sale cinematografiche, e Musei e Gallerie artistiche fra cui è opportuno visitare il Museo archeologico allo Zrinjevac, l'Etnografico, il Museo della Rivoluzione, il Museo per l'Arte e l'Artigianato, la Galleria dell'Accademia Jugoslava, la Galleria Moderna, la Galleria cittadina, la Gipsoteca.

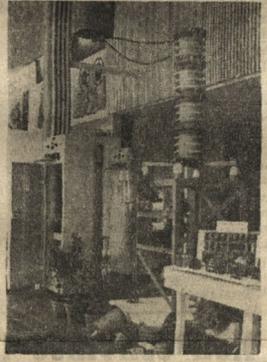
GIACOMO SCOTTI

Perciò a Zagabria sono d'ogni giorno gli incontri «internazionali». Intendiamo parlare della vita politica e sociale, dei bagagli rigonfi dei diplomatici e delle valigie con etichette multicolori dei turisti.

Si è così abituati alla visita degli stranieri — all'arrivo del «smpion-express» ed alle chiacchiere cosmopolite degli alberghi «Dubrovnik» ed «Esplanade» — che possono facilmente succedere fatterelli come questi che vi dirò. Terminato il 38. Congresso Mondiale degli esperantisti — e Zagabria lo ha salutato con grossi cartelloni verdi «Bonvenen a la Zagreb» — un seguace nostrano di Zamenhoff fa da ciccone ad una collega esperantista attraverso la città. Sullo Sijem il discorso tra i due esperantisti lascia il bimario della scienza per imboccare quello dei fedeli di Eros. Eh, già, come può essere altrimenti: lui giovane studente di filosofia, lei pure studentessa, giovane e bella?

Quanto si dicono in esperanto lo traduciamo in italiano: — Lei si chiama? — E lei? — Sa, mi piace. — Beh, anche lei a me. — Che lingua parla, oltre all'esperanto? — Il francese. — Io pure. — E' parigina? — E' lo studente a chiedere. — No, abito qui, a Zagabria. — I I I ? ? — Perbacco, sono zagabrese anch'io!

Sentite questa: Un cameriere dell'«Imperial» chiede al cliente: — Pleased, what do you desire? L'altro accenna di non capire. La domanda viene formulata in tedesco, poi francese e perfino in



Lubiana, settembre — Hai visto la televisione?, è la domanda che corre di bocca in bocca, nelle strade, nei tram, dappertutto. I lubianesi fanno un grande parlare in questi giorni sulla Mostra internazionale della Radio. E ben a ragione.

Per essendo alla prima edizione, essa ha ottenuto un lusinghiero successo tale da permettere le più vaste previsioni per lo sviluppo nel futuro e rendere giustamente orgogliosi non solo i tecnici che l'hanno allestita, ma la cittadinanza tutta. Attratti dalla curiosità di vedere i risultati di cinque anni di studio

INAUGURATA A LUBIANA la Mostra della televisione

Nel quadro della I. Mostra internazionale della radiofonia la Jugoslavia espone il primo impianto

e di silenziose fatiche, compiuti dagli ing. Pipan, Zuran, Vidmar, Vedam e dai loro collaboratori dell'Istituto per le Elettrocomunicazioni e le Telecomunicazioni della Slovenia le cui attività erano da tempo note, abbiamo voluto compiere una rapida visita ai reparti.

Già la facciata della mostra, alloggiata nella sede della società ginnastica «Partizan», ci ha lasciato un'ottima impressione con la sobrietà e, assieme, la maestà dell'addobbo. Sul frontespizio, poi, le bandiere delle nazioni partecipanti Austria, Svizzera, Germania occidentale, Olanda, Svezia, Jugoslavia costituiscono una variopinta corolla sventolante.

Al primo piano un numeroso gruppo di persone, pigiate l'una all'altra, ci avvertì subito che lì ci doveva essere qualcosa d'interessante. E, infatti, ci trovavamo nello studio per le registrazioni televisive.

Ci pareva uno studio cinematografico: da una parte i riflettori che abbagliavano la vista e illuminavano un palco, sul quale una giovanetta suonava la fisarmonica; dall'altra lo macchina da presa con ogni genere di strumenti e aggeggi.

Spentisi i riflettori e cessato il brusio dei macchinari sullo schermo televisivo riapparì la scena di prima, nitida quasi quanto quella di un film. La gente non nasceva le sue meraviglie per quell'insolito spettacolo e si dimostrò altrettanto soddisfatta dei progressi raggiunti dalla nostra giovane industria, che in pochi anni ha saputo fare passi da gigante. Gli apparati registratori, trasmettitori e ricevitori sono stati costruiti, infatti, esclusivamente con materiale nazionale, da tecnici e in base a progetti nostrani.

Tenendo conto poi del fatto che persino i paesi industrialmente molto sviluppati, quali gli USA e la Gran Bretagna, non sono riusciti ancora a introdurre in tutto il proprio territorio la ricezione televisiva pur valendosi di un'esperienza che risale sino all'anteguerra, i risultati ottenuti dalla nostra giovane televisione sono tali da inorgolirci giustamente. Tanto più che — sono parole dell'ing. Vedam Albin, direttore del laboratorio televisivo presso l'Istituto delle Elettrocomunicazioni di Lubiana — se si dovesse passare alla fabbricazione in serie degli apparati televisivi, il che potrà avvenire in un non lontano futuro, i costi di produzione degli apparecchi nostrani sarebbero relativamente di molto inferiori a quelli degli altri paesi che già li fabbricano.

Allo stesso piano si potevano ammirare i miracoli compiuti dalla nostra radiofonia partigiana durante la Lotta di liberazione. Quasi non si potrebbe credere a tanto, se l'evidenza dei fatti non dimostrasse quanto si sia potuto fare in questo campo con mezzi tanto modesti.

Più in là era sistemato il reparto del Circolo radioamatori di Lubiana, (sigla YU 3 AJK), che svolge la sua attività in collegamento con i «klub» similari di ogni paese e di ogni continente. Il Circolo radioamatori di Lubiana espone anche la propria stazione emittente, costruita dagli stessi emittenti.

Da una tabella dimostrativa abbiamo potuto leggere il numero dei possessori di apparecchi radio e la loro percentuale sul numero degli abitanti. Abbiamo appreso così che prima della guerra nel nostro paese vi era un apparecchio radio su 107 abitanti; oggi il rapporto si è ridotto ad 1 su 44. Confrontando queste cifre con quelle dei paesi a forte potenziale industriale abbiamo con-

statato altresì che, essendo in questi il rapporto fra apparecchi radio e abitanti di 1-4-6, da noi abbiamo generemmo di ben 3 milioni e 600 mila apparecchi per metterci alla pari con essi. In altre parole, abbiamo constatato quanto ci sia necessario sviluppare la nostra industria della radio se vogliamo raggiungere il livello attuale dei paesi industrialmente forti.



Personale in visita alla Mostra della radiofonia

Ogni visitatore, anche il semplice profano, è rimasto impressionato molto favorevolmente così dal complesso della Mostra come dai singoli reparti. In verità bisogna riconoscere agli organizzatori le migliori qualità per aver saputo e voluto dare alla nostra popolazione e al mondo della radio in genere una grande soddisfazione.

MAVIL

E' SORTO A ZAMET IL VILLAGGIO OPERAIO

(Dal nostro corrispondente)

Fiume, settembre. Sopra i grandi stabilimenti industriali che la città allinea sulla lingua di terra che corre verso Cantrida, sono sorte tante case nuove. Edifici moderni fanno ala all'autostrada; rifanno un po' di ordine le costruzioni a Torretta, ancora non giunta dalle fette della guerra, e così pure a S. Nicolò che, essendo alle spalle della «Rankovic» (ex S.Iurificio) subi, allora, una dura serie di bombardamenti. Si rinnova: la mano dell'uomo ricrea, ridona bellezza agli abitati.

Ecco Zamet nella lontana periferia, eppure tanto vicina ai cuori dei fiumani. Zamet ha una storia del tutto particolare, una leggenda che parla di lotta, che rivela l'audacia, l'amore e l'abnegazione dei suoi valorosi abitanti che al primo squallor della L.P.L. aprirono gli usci delle case per prendere le strade del bosco.

Molti sono i caduti che la piccola Zamet ha dato alla causa del popolo e che giacciono nel cimitero sempre colmo di fiori. Già nell'inverno del 1941 i primi giovani imbracciarono il fucile, poi, mano a mano che il tempo passava, la fiaccola della lotta accese tanti cuori che nel 1943, su 1600 abitanti, rimasero in paese soltanto poche donne, alcuni vecchi e bambini e coloro che avevano compiti ben determinati.

La guerra è finita, il popolo, deposte le armi, ha impugnato le armi del lavoro e fatto cose meravigliose. Il villaggio intese svilupparsi numericamente e in base al piano urbanistico della città venne ideata la costruzione di un villaggio operaio che concedesse ospitalità agli operai dello «3 Maggion» e della «Rankovic». Un po' con l'aiuto delle fabbriche e un po' con l'appoggio del CPC, il villaggio sorse tra Zamet e Cantrida, bianco, circondato da belle aiuole. Prese il nome di Borgonuovo perché così vollero gli abitanti di Zamet e i nuovi ospiti. Tutte quelle piccole case occorrenti ad un agglomerato vennero poi regolate: negozi di verdura, di generi vari ed infine il mer-

cato con la pescheria che toglieva alla gente l'obbligo di doversi recare giornalmente in città per certe comperie. E non sono pochi gli abitanti di Borgonuovo: 3500, un bel numero come inizio.

Zamet è prevalentemente operaia. Gli uomini se ne vanno di buon mattino al lavoro e ritornano al pomeriggio. Per Zamet si notano orticelli curati a dovere, lungo la strada che porta a Castua oppure verso la consorella Cantrida.

Nel villaggio di Zamet l'interesse per la vita politica e culturale è molto sentito: ed è anche naturale che sia così poiché moltissimi abitanti sono membri della Lega dei comunisti e gli altri membri dell'U.S.P.L. I problemi di Zamet vengono esaminati ponderatamente e di comune accordo risolti. Oggi Zamet ha risolto il problema del trasporto delle immondizie che prima veniva fatto saltuariamente, esiste nel luogo il cinema, si lavora alla scuola ottennale in modo che gli studenti non saranno costretti più a recarsi a Torretta; si è riparata la strada principale di Castua, poi alcune altre secondarie e altrettanto si è fatto, su base volontaria, alla sede della società ginnastica «Partizan».

E' utile rilevare che la società sportiva di Zamet come pure la società artistico culturale «Pilepich» sono tra le migliori di Fiume. Pionieri, giovani e adulti sono inquadri nella «Partizan» che conta parecchie centinaia di soci e ha saputo organizzare varie serate ginniche con grande concorso di pubblico. Altrettanto si può della «Pilepich». E' questa, assieme alla «SAC» Fratellanza, la più completa società della città, che vanta valenti complessi a plectro, coro, fiordrammatica. Di spettacoli ne ha fatti molti andando perfino a recare un paio di ore liete nei villaggi del vicinato.

Proprio nella zona di Zamet Fiume tende ad allargarsi. E come il tempo passa, Zamet si accorge sempre di più aver mutato completamente fisionomia e di avere ogni giorno qualcosa di nuovo. M.



Dalle "Mille ed una notte" (Continua)

A comic strip titled "Dalle 'Mille ed una notte'" (From '1001 Nights'). It consists of several panels with dialogue. The characters are a man and a woman in a rural setting. The dialogue includes: "MA GUARDA CHE SEEMO, A CHE MAI GZI SERVE QUESTA VECCHIA LAMPADA?", "PRIMA DI LASCIARE IL GIARDINO, VOGLIO RIEMPIRMI LE TASCHE DI QUESTE FRUTTE", "PADRONE MIO, GIU' E' TUTTO COSI' MAGNIFICO, COSI' MERAVIGLIOSO... E' UN VERO PARADISO!", "POCHE CHIACCHIERE E DAMMI SUBITO LA LAMPADA!", "QUESTO POI NON MI GOVEVA ALLA-DERE! ORA SONO AFFAMATO ED ASSETATO, MENTRE IL MAGO E' SPIETATO.", "NON SO DOVE MAI SIA SCOMPARSA, PADRONE. NON CER- CAR DI SIMULAZ- RE!", "SIEDI AZZORA E MEDITA SUZZA TUA STUPIDITA!", "NON CER- CAR DI SIMULAZ- RE!".

NOTIZIE sulle due più importanti vedove della Cecoslovacchia: la signora Gottwald e la signora Benes. La signora Gottwald, pochi giorni dopo la morte del marito, ha assalito e coperto d'improvi il successore Zapotocky; come conseguenza della scenata, è stata rinchiusa in manicomio. La vedova Benes, invece, è stata richiesta in matrimonio da uno straniero. Quando era già decisa ad accettare la proposta, ha saputo che il corteggiatore straniero altri non era che un agente russo.

L'AGENZIA TASS annuncia che Maria Ceov, sorella del grande scrittore, è stata ricompensata per avere riunita, preservata e studiata l'eredità letteraria di Ceov. Ella ha ottenuto il titolo di «lavoratrice artistica meritevole», in occasione del suo novantesimo compleanno.

ELISE JOCHANDEAU ha confessato ad un giornalista che l'ha intervistata nella stazione balneare dove essa si riposa ogni anno: «Durante le vacanze io mi annoio molto perché non incontro più Paul Claudel alla messa del mattino a Saint Honoré d'Elylaur. Egli è uno dei personaggi più divertenti che io conosca. Quest'anno per consolarmi della sua mancanza, mi sono acquistata una lavatrice automatica».

ULTIME NOTIZIE su Picasso. Il pittore ha assistito il 14 agosto ad una corrida nell'arena di Frejus, a Saint Tropez. Sulla via del ritorno Picasso si è fermata nell'unico locale notturno di Tagada. Egli era in compagnia dei bandierilleros protagonisti della corrida del pomeriggio, tutti spagnoli e tutti repubblicani. La fiata brigata dopo aver bevuto forti quantità di champagne stava per andarsene, quando il presentatore chiedeva ai presenti un triplo «hurra» per Picasso. Le poche acclamazioni furono soffocate da molti fischi, dalle seggiole sbattute e dal rumore di cocci infranti. Erano gli operai, abituali frequentatori della boîte, e si intese dire: «Non vi dà fastidio di bere tanto champagne, mentre gli operai sono in sciopero?».

PIRANO - ODRED 3-1 (0-1)

RINASCITA PIRANESE E VITTORIA NELLA RIPRESA

ODRED B: Bencik, Piskar, Rutar, Mihevc, Smole, Papez, Podbršak, Kumar, Cuban, Čučnik, Herić. PIRANO: Fomasaro, Rosso, Muičan, Ernestini, Dudine, Bonifacio, Dapretto, Segala, Izzo, Razza, Pieruzzi.

ARBITRO: Erlih di Lubiana. MARCATORI: Kumar (Odred) al 22' del I. tempo, nel II tempo al 3' Pieruzzi, al 13' Dapretto e al 17' Razza.

In questa partita, prima del campionato sloveno, il Pirano ha lasciato alquanto a desiderare causa la scarsa preparazione tecnica. Nel I. tempo ha subito quasi sempre l'iniziativa avversaria, reagendo alla pressione degli ospiti soltanto con rare azioni di contropiede.

Ed ecco la cronaca: Inizio veloce, e già al 2' primo pericolo per il Pirano. Dopo una perfetta azione di linea degli ospiti, Podbršak tira di poco sopra la traversa. L'Odred continua a tessere azioni su azioni e, dopo aver passato un momento critico sotto la propria porta, perviene al successo. Siamo al 22, quando Kumar, dopo una azione di linea, supera tre avversari e batte il portiere che si accingeva ad uscire. La palla ritorna agli ospiti che fanno sfoggio di una classe individuale e di un gioco d'insieme veramente ammirevole, e la fine del I. tempo vede ancora gli ospiti protesi all'attacco.

Nel II. tempo si prevedeva una larga messe di goal per l'Odred e invece questi hanno talmente calato di tono da non sembrare più la squadra del I. tempo. E di questo sbandamento approfittò il Pirano per mettere a segno i tre palloni che dovevano assicurargli l'esito dell'incontro.

La prima rete è dovuta a Pieruzzi che ha sfruttato un perfetto passaggio di Segala. Siamo al 18' del II. tempo. Imbaldanziti per questa rete, i piranesi premono sempre più e al 13' Segala, dopo aver scartato due avversari, si porta sulla destra ed effettua un traversone. Il pallone perviene a Izzo, il quale finta e lascia a Dapretto che, con un rasoterra, insacca alla sinistra del portiere. Al 17' è Razza che con-

clude la marcatura. Su allungo di un difensore, insegue il pallone sulla destra tallonato da Smole e, con una sorprendente stoccata, insacca da una posizione impossibile, lasciando sbalorditi portiere e terzino. Si scuotono gli ospiti che cercano di superare la crisi, ma al nervosismo che li pervade, non permette loro di riprendersi. Termina così la partita con un annesso attacco dell'Odred che cerca invano di diminuire il vantaggio. Nelle file piranesi hanno ben figurato per decisione e spirito agonistico Dudine e Segala. Per gli ospiti, il solo a salvarsi dalla crisi è stato Mihevc. Ottimo l'operato dell'arbitro Erlih coadiuvato dai segnalinee.

GIOCO CHE NON CONVINCINE

AURORA-DOMŽALE 3-0 (0-0)

AURORA: Dobrigna, Santin, Turčnovič, Vattovani, Mele, Ramuni, Nicheli, Favento, Sabadin, Valente, Zetto.

DOMŽALE: Pirmat, Vajt, Založkar, Delbello, Orehek, Modjč, Vavpetič, Zevnih, Majdič, Zevnih II, Bevc.

ARBITRO: Guardjančič di Lubiana. Partita d'inizio di campionato nella quale si sono trovati opposti due umidri neopromossi e, a quanto ci sembra, poco allenati. L'Aurora ha condotto la gara da principio alla fine, e avrebbe potuto vincere con un risultato ben maggiore

all'attivo, se i suoi avanti non avessero sprecato innumerevoli occasioni per segnare.

La vittoria dei capodistriani è stata ottenuta più grazie alle prestazioni dei singoli, che dal gioco d'insieme. Rare volte abbiamo visto la squadra manovrare come d'uso: i reparti apparivano, nella prima fase di gioco, slegati. Mancava la coesione tra i mediani laterali e le mezze ali. In difesa, Santin accumulava buchi su buchi, e si deve soltanto alla mancanza di incisività degli attaccanti del Domžale, se la partita, difesa da è rimasta inviolata. Solamente nella ripresa s'è notato qualche accenno a migliorare, ma dopo una ventina di minuti, il gioco riprendeva la stessa fisionomia.

La squadra del Domžale è composta da elementi giovani, volenterosi che si prodigano per l'affermazione dei propri colori, ma difetta di una linea mediana. Tra attacco e difesa vi era sempre il vuoto, del quale cosa approfittavano le all'capodistriane per mettere in difficoltà la rete degli ospiti. Manca la tecnica e, come detto sopra, l'allenamento, poiché nella seconda fase della partita la squadra ospite era pressoché ferma.

I migliori per il Domžale: Vajt e Majdič. Hanno impressionato favorevolmente Zetto, Nicheli e Sabadin dell'Aurora. L'arbitraggio di Guardjančič è stato ineccepibile.

1ª GIORNATA CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO SERIE A

Senza scosse ed emozioni

Diciotto squadre hanno preso d'impeto la via per il campionato di calcio della serie A. Accanto alle compagini protagoniste dello scorso campionato, si sono ripresentate, dopo un'anno d'assenza, il redivivo Legnano e la vecchia gloria Genoa.

Ambedue però hanno dovuto cedere la posta, la prima addirittura in casa propria, il che non è certamente di buon auspicio per le future prestazioni.

CICLISMO

Chi si è fatto più onore è stato Piero Lonzerić, il recente vincitore dell'incontro internazionale su strada Lubiana-Klagenfurt. Egli infatti, per aver perduto il treno a Divaccia, è stato costretto a portarsi a Lubiana in bicicletta, percorrendo così la bellezza di 180 km prima della gara. Arrivato a Lubiana mezz'ora prima della partenza, si allineava al via. Dopo pochi giri del circuito di Tabor, si ritirava Apollonio, coinvolto in una caduta. Sino al 35 giro, il gruppo rimaneva compatto, quando, improvvisamente, scattava Lonzerić e riusciva ad avvantaggiarsi di qualche centinaio di metri. Insistendo nella fuga, Piero, dopo dieci giri, riusciva a doppiare tutti i concorrenti ed aggiudicarsi così la vittoria per distacco, salutato cordialmente dalla folla, la quale, conscia della sua impresa, improvvisava un battimanti da non finire.

Domenica scorsa tutti i ciclisti si sono misurati sul noto percorso di Podutik che misura 4 km. Lonzerić dava segni di irrequietezza già nei primi giri e tentava di ripetere la tattica del giorno precedente, il che però, data la vigilanza degli avversari, non gli riusciva. Però tutti i ciclisti della Proleter si mantenevano in gruppo e vincevano i traguardi posti ogni secondo giro. Questi erano appannaggi di Apollonio e Brajnik, superiori a tutti gli avversari. Alla fine Apollonio riusciva a imporsi di poco sul compagno di squadra Brajnik, mentre Lonzerić terminava al quinto posto.

Sullo stesso percorso si sono misurati pure gli allievi, che hanno confermato un'altra volta la buona qualità dei ciclisti della Proleter, vincendo la gara con Bruno Visintin e Derin Nino.

I RISULTATI:

Circuito: 1) Lonzerić Pietro, Proleter; 2) Ježek; 3) Blažun; 4) Brajnik. Strada dilettanti: 1) Apollonio B., Proleter; 2) Brajnik, idem; 3) Bihelovič; 4) Jovanovič; 5) Lonzerić. Strada allievi: 1) Derin Nino, Proleter; 2) Visintin Bruno, idem. Inseguimento dilettanti: 1) Brajnik Oreste, Proleter. Inseguimento allievi: 1) Visintin Bruno, Proleter.

Il campionato di calcio della serie A. Accanto alle compagini protagoniste dello scorso campionato, si sono ripresentate, dopo un'anno d'assenza, il redivivo Legnano e la vecchia gloria Genoa.

Ambedue però hanno dovuto cedere la posta, la prima addirittura in casa propria, il che non è certamente di buon auspicio per le future prestazioni.

La parte del leone nella giornata iniziale se la son fatta Roma e Napoli: i giallorossi, surlassando i grifoni con un secco 4-0, che non ammette discussioni, e i partenopei rimandando a casa i palermitani con una ben dosata tripletta. Vittorie scintillanti che promettono un monte di cose e... seri grattacapi alle più quotate, almeno sulla carta, antagoniste: Internazionale, Juventus, Milan, partite in sordina pur vincendo i rispettivi confronti con Lazio, Triestina e pareggiando con l'Udinese. Attenzione dunque alla Roma, al Napoli e... alla Fiorentina che ha fatto registrare la prima vittoria fuori casa del torneo.

I risultati degli incontri, perfettamente corrispondenti all'andamento del gioco e al grado di preparazione — relativamente ancora basso in quest'inizio di campionato — erano logicamente prevedibili, per quanto la sorpresa sia un fatto quasi normale nel mondo della palla rotonda. Ad eccezione delle vittorie della Roma e del Napoli, ottenute con largo margine di punti, le compagini ospitate sono riuscite a vincere o, per lo meno, a dividere la posta. Una vittoria esterna, come già detto, quella della Fiorentina a Legnano.

Il Bologna ha superato di misura l'Atalanta, pur essendosi dimostrato migliore dell'antagonista. Cappelletti, rientrato nei ranghi petroniani dopo un prolungato periodo di inattività, ha aperto le segnature e... basta.

L'Internazionale, ancor priva di Nyers, ha faticato a piegare una Lazio ancor impreparata e sterile all'attacco.

HAJDUK E VOJVODINA guidano la classifica

La Vojvodina di Novi Sad è scesa a Lubiana forte di tutti i suoi elementi, compresi i nazionali Rajkov e Boškov e la riserva Milovanov.

La Vojvodina ha tenuto le redini della partita per tutta la durata del gioco, ma doveva aspettare sino al 32' per passare in vantaggio con una bella rete segnata da Rajkov. Era ancora Rajkov ad aumentare il vantaggio al 23' della ripresa, imitato subito dopo da Hočevar, il quale riceveva lo svantaggio a 2:1. Sino a 10' della fine, la situazione rimaneva invariata, ma due topiche consecutive della difesa lubianese permettevano prima a Krjin indi a Leskov di portare a quattro reti il vantaggio della Vojvodina. A cinque minuti dalla fine, segnava la seconda rete per l'Odred, Belcer.

La Triestina invece, ha disputato a Torino una buona partita. Largamente rimangiati nei ranghi, i rossolabaridati hanno svolto un'intelligente difesa, mantenendo lo svantaggio nei limiti dell'onorevole. Di fronte alla classica, ma ancor a corto di preparazione, compagine juventina, i mulletti hanno ben figurato e, se fossero scesi in campo al completo, un pareggio non sarebbe stato certamente impossibile. Lo start triestino, anche se sfortunato, però essere considerato alla luce di un moderato ottimismo.

Squadre rimangiate e scarsa la preparazione dimostrata anche negli incontri impegnati di Udine e di Sampierdarena. Nonostante il numero complessivo delle reti segnate, che a prima vista potrebbero far pensare a un incontro movimentato e pieno di emozioni, il Novara e la Spal hanno offerto un mediocre spettacolo di gioco e di agonismo sportivo.

La Triestina invece, ha disputato a Torino una buona partita. Largamente rimangiati nei ranghi, i rossolabaridati hanno svolto un'intelligente difesa, mantenendo lo svantaggio nei limiti dell'onorevole. Di fronte alla classica, ma ancor a corto di preparazione, compagine juventina, i mulletti hanno ben figurato e, se fossero scesi in campo al completo, un pareggio non sarebbe stato certamente impossibile. Lo start triestino, anche se sfortunato, però essere considerato alla luce di un moderato ottimismo.

Squadre rimangiate e scarsa la preparazione dimostrata anche negli incontri impegnati di Udine e di Sampierdarena. Nonostante il numero complessivo delle reti segnate, che a prima vista potrebbero far pensare a un incontro movimentato e pieno di emozioni, il Novara e la Spal hanno offerto un mediocre spettacolo di gioco e di agonismo sportivo.

La Triestina invece, ha disputato a Torino una buona partita. Largamente rimangiati nei ranghi, i rossolabaridati hanno svolto un'intelligente difesa, mantenendo lo svantaggio nei limiti dell'onorevole. Di fronte alla classica, ma ancor a corto di preparazione, compagine juventina, i mulletti hanno ben figurato e, se fossero scesi in campo al completo, un pareggio non sarebbe stato certamente impossibile. Lo start triestino, anche se sfortunato, però essere considerato alla luce di un moderato ottimismo.

La Triestina invece, ha disputato a Torino una buona partita. Largamente rimangiati nei ranghi, i rossolabaridati hanno svolto un'intelligente difesa, mantenendo lo svantaggio nei limiti dell'onorevole. Di fronte alla classica, ma ancor a corto di preparazione, compagine juventina, i mulletti hanno ben figurato e, se fossero scesi in campo al completo, un pareggio non sarebbe stato certamente impossibile. Lo start triestino, anche se sfortunato, però essere considerato alla luce di un moderato ottimismo.

SABATO IL VIA ALLA CORSA CICLISTICA «DAL TRICORNO ALL'ADRIATICO»

PETROVIĆ E DELLA SANTA I FAVORITI

Domenica prossima si inizierà la corsa ciclistica in due tappe, promossa dal settimanale «Slovenski Jadrani» che porta il nome simbolico «dal Tricorno all'Adriatico». Gara che è già alla sua seconda edizione, e che ha un significato del tutto particolare quello della unione simbolica, tramite gli sportivi, delle fraterne repubbliche, di queste terre liberate alla patria socialista.

Nel 1952, la squadra del «Proleter», con Apollonio Bruno, si aggiudicò la vittoria. Vi partecipava allora un lotto di 48 concorrenti e la corsa fu tirata dal principio sino alla fine.

Quest'anno l'importanza della corsa è ancora maggiore in quanto è stata considerata valevole per l'assegnazione del titolo di campione federale su strada, a squadre e del

singolo. Perciò lo spirito agonistico avrà un incentivo ancor maggiore.

La partenza verrà data il 19 settembre da Plezzo, ed i corridori, dopo aver attraversato Nuova Gorizia-Aidussina, giungeranno a Postumia, traguardo d'arrivo della prima tappa, coprendo complessivamente 137 chilometri. La seconda fatica della corsa: Postumia-Sesana-Pirsa Bistrica-Kozina-Capodistria-Portorose, di Km 154, verrà suddivisa in due semitappe di cui la prima: Postumia-Sezana, a cronometro con partenza individuale e con l'intervallo di due minuti fra corridore e corridore.

L'interesse negli ambienti sportivi per questa competizione ciclistica su strada è grande. Sino ad oggi hanno dato la loro adesione 6 squadre con 35 ciclisti. La squadra del Partizan di Belgrado, che assieme alla Proleter di Capodistria è ritenuta una delle favorite, farà scendere in lizza:

Petrovič, Bulatovič, Lakovič, Kostič, Cvejin, Olovič e Krebelj. S'intende che Petrovič, numero due nel recente giro della Slovenia e Croazia, piazzatosi al 12° posto nel campionato mondiale dei dilettanti, sarà l'avversario N. 1 per Della Santa Silverio, il capitano della squadra locale.

Il Proleter, come detto, è ritenuto uno dei candidati. La composizione della squadra capodistriana sarà la seguente: Della Santa, Apollonio, Brajnik, Lonzerić, Miklavčič.

La squadra di Fiume parteciperà alla corsa con 5 elementi, quella della Bosnia ed Erzegovina pare con 5, il BSK di Belgrado ha annunciato l'invio di cinque concorrenti. Da Pola invece verrà il solo Valčić Nevio. In questi giorni si attende l'iscrizione delle squadre repubblicane della Slovenia, della Croazia e della Macedonia.

AL SQUADRA DI UMAGO VINCE LA COPPA MESSA IN PALIO DAL «HRVATSKI GLAS»

Allo scopo di popolarizzare lo sport ciclistico fra la gioventù del distretto di Buie, il settimanale «Hrvatski Glas» ha deciso di mettere in palio una coppa transitoria per il giro ciclistico attraverso il buiese. Già domenica scorsa si sono potuti vedere i primi risultati di questa ottima iniziativa. Sul percorso di 62 km, con partenza e arrivo a Buie e semitappa a Umago, hanno gareggiato ben 37 corridori, divisi in tre categorie, rappresentati le società sportive dei comuni di Buie, Umago, Cittanova e Momianno. La partenza da Buie è stata data poco dopo le 9 e così ha avuto inizio questo primo giro ciclistico distrettuale.

Il percorso comprendeva Olmo Verteneglio, Cittanova, Daila, S. Lorenzo Umago (32 km dalla partenza) quindi una semitappa da Umago con partenza alle ore 15 per la stazione di Salvo, Bassania, Madonna del Carso, Kremenje, stazione di Buie e Buie, (30 km dalla partenza). In questa interessante gara i girini di Umago hanno dimostrato di possedere le migliori qualità sapendo condurre una tattica che gli ha portati alla conquista della coppa «Hrvatski Glas». Tutti

i componenti la squadra umaghesa hanno seguito le istruzioni avute dall'accompagnatore, aiutando il loro caposquadra piazzatosi al secondo posto nella classifica individuale nonostante gli incidenti accorsi nella gara. Più deboli invece, benché molto volenterosi, i buiesi. La lotta più interessante si è svolta nella categoria biciclette da corsa.

I RISULTATI Categoria da corsa: 1. Guido Kozljevac di Buie che compie il percorso in h 2' 8"55" alla media oraria di km. 29; 2. Musković Giovanni di Umago a 1'33".

Categoria mezzacorsa: 1. Danilo Bešić di Umago in ore 2'19"45" alla media oraria di km. 26,619; 2. Luciano Kocjančič di Umago a 7".

Categoria di passaggio: 1. Natale Martinec di Buie in ore 2'749" alla media oraria di km. 24; 2. Furlan Secondo di Buie a 9'44".

Classifica per squadre Categoria da corsa: 1. Umago, vincente la Coppa transitoria «Hrvatski Glas 1953»; categoria mezza corsa: 1. Umago, vincente la Coppa messa in palio dall'Unione ciclistica della Croazia, categoria da passaggio: 1. Buie, vincente la II. Coppa offerta dal «Hrvatski Glas».

Non convince l'I. A. S. di Buie

(Cont. dalla II. pagina)

razioni dice che i casi di Krota e di Supić sono stati risolti in alcuni giorni quando di fatto sono trascorsi alcuni mesi? Si sono gli impiegati dell'Istituto chiesti come facevano a vivere i sei figli di queste famiglie? Loro dicono di aver compreso lo spirito della lettera del CC della LCJ, invece non fanno che attenersi «severamente» alle disposizioni, dimenticando come nelle lettere citate si faceva osservare che molti comunisti sono diventati burocrati. Forse che una celere soluzione delle pratiche, il prendere in considerazione casi di toccante pietà, l'affermare il valore politico di un problema significa passar sopra alle leggi?

Perché il compagno Lino Scaramella di Momianno, operato a una spalla per un incidente sul lavoro, aspetta da 5-6 mesi di essere avviato alla cura clinica? Si sono chiesti gli impiegati dell'Istituto dove in questo caso la loro responsabilità sociale ed umana?

Perché essi si richiamano al Comitato esecutivo e all'Assemblea dell'Istituto quando i casi Supić e Krota furono — lo dice l'Istituto stesso — respinti dopo ricorso in secondo grado e quindi risolti positivamente? Non è da sospettare che

le competenze del Comitato esecutivo quanto dell'Assemblea siano in realtà tenute dagli stessi impiegati? Il fatto che i compagni Mario Marušić e Ratko Sinković, eletti dall'Assemblea a membri della commissione climatica, non siano mai stati chiamati a nessuna riunione, non pare confermarlo?

Gli impiegati dell'Istituto affermano che per loro non è niente nuovo quando si dice che devono lavorare anche con la collaborazione delle organizzazioni di massa e i comitati comunali. Tuttavia non ci siamo mai incontrati per eliminare i diversi errori da ambo le parti. Se questo fosse avvenuto, se si osservasse questo sistema, loro non sventolerebbero in questo modo una mia dichiarazione che — ammetto — posso aver leggermente firmato, e non ne farebbero uso per discreditarmi.

«Rispondano i compagni dell'Istituto a quanto sopra».

La polemica, come si vede, è suscettibile di futuri sviluppi. Promettiamo ai nostri lettori che li terremo informati.

CRONACHETTE

(Continua dalla 2. pagina)

Attuzzi Maria; Novak Claudio di Otavio e Jugovac Amelia; Pauluzzi Ermanno di Romano e Bizomer Graziella; Mersic Elsa di Giovanni e Campuzi Jolanda; Zaccagna Pio di Guerrino e Busietta Giovanna; Marušić Dario di Ferdinando e Jugovac Santina; Schersan Marino di Giuseppe e Sema Clementina; Cocianic Claudio di Giorgio e Cotic Jolanda; Krota Alida di Giovanni e Buzza Genoveffa; Brazic Vesna di Milan e Pemić Maria; Zubin Vilma di Graziano e Paoletic Letizia; Martincic Rosa di Emilio e Urbaz Antonia; Sinkovic Luciano di Fortunato e Bustak Germana; Capelli Giuliana di Gildo e Gorian Paola; Gerženč Regina di Giovanni e Stoquac Margherita.

Tutti salvati

Stando ad una comunicazione della capitaneria di porto di Chioggia, i tre giovani studenti dell'Istituto nautico di Pirano, sono stati tratti a salvamento dal motopeschereccio «Piave» che, diretto a Chioggia, ha avvistato in alto mare la lancia «Slave» con a bordo i tre naufraghi.

I tre giovani erano rimasti in balia delle onde per due notti ed un giorno ed avevano sofferto terribilmente in conseguenza alla mancanza di viveri e di acqua, e per mantenere l'imbarcazione a galla avevano dovuto gettare in mare parte del carico.

Anche il pescatore Bertok Giuseppe di Pirano, dato per disperso in mare, si è salvato. Egli, sorpreso dalla burrasca nel mezzo del golfo, aveva preso il vento in poppa, rifugiandosi nel porticciolo di Sistiana.

SMARRIMENTO

Jelčić Maria, da Setore, Isola, ha smarrito la sua carta d'identità il 4 c. m. nel tratto di strada Scioffe-Capodistria. Detta carta non sarà valida se non riconsegnata all'interessata.

RINGRAZIAMENTO

Il Comitato distrettuale per la celebrazione del X. anniversario della costituzione delle brigate partigiane a Okroglica, sentitamente ringrazia tutti gli autisti e membri della D.P., che hanno cooperato per il trasporto dei manifestanti da Capodistria nella località della manifestazione.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata

Comodi ricatti

(Continua dalla I. pagina) «democratica» l'ha definita il primo ministro italiano questa del suo plebiscito. «Democratica» quanto quella avanzata da un personaggio di commedia il quale — dopo aver imbavagliato lo suo interlocutore gli dice: «Ed ora discutiamo» concludendo: «Non rispondi? beh chi face accente». Secondo l'onorevole Pella a tacere ed acconsentire — mentre voterebbero i «stricini» importati di Calabria e di Sicilia — dovrebbero essere coloro che il terrore e la politica di snazionalizzazione ha cacciato dalle loro terre in 35 anni di amministrazione italiana. Tacere ed acconsentire che nelle loro terra spadroneggi lo straniero. Soluzione di comodo, plebiscito per proprio comodo che il primo ministro italiano non è tanto ingenuo da credere possa essere base di discussione. L. V.

PARTIZANKA FABBRICA DI CALZE, MAGLIERIE E PASSAMANTERIE Belgrado, Via Cirillo e Metodij N. 8 - Telef. 41-938 e 44-236 Produciamo: ogni tipo di calze, maglieria di lana e passamanterie Visitate il nostro negozio di vendita a Fiume in Piazza della Repubblica, ed accertatevi dell'ottima qualità e dei prezzi bassi dei nostri prodotti.

Table with sports results: CAMPIONATO JUGOSLAVO I. LEGA, III GIORNATA, IV. GIORNATA, CAMPIONATO ITALIANO Serie A, Serie B, CAMPIONATO REPUBBLICANO GIRONO OCCIDENTALE, SOTTOLEGA DI FIUME, CAMPIONATO ITALIANO SERIE A, CAMPIONATO JUGOSLAVO I. LEGA, CAMPIONATO REPUBBLICANO GIRONO OCCIDENTALE, LE PARTITE DI DOMENICA CAMPIONATO REPUBBLICANO